



Lettera ai Galati 5, 1-12

- 1 Per la libertà Cristo ci liberò.
State dunque saldi,
non fatevi di nuovo costringere
dal giogo della schiavitù.
- 2 Ecco, io Paolo dico a voi:
se vi fate circoncidere,
Cristo non vi gioverà a nulla.
- 3 Testimonio ora di nuovo
ad ogni uomo che si fa circoncidere
che è tenuto a fare tutta la legge.
- 4 Non avete più nulla a che fare con Cristo
quanti vi giustificate con la legge;
siete caduti fuori dalla grazia.
- 5 Noi infatti, mediante lo Spirito,
in base alla fede
ci aspettiamo la speranza della giustificazione.
- 6 Poiché in Cristo Gesù
né la circoncisione vale qualcosa
né l'incirconcisione,
bensì la fede operante mediante l'amore.
- 7 Correvate bene! Chi vi ha interrotti
per non obbedire alla verità?
- 8 Questa persuasione
non è certo da colui che vi ha chiamati.
- 9 Poco lievito tutta la pasta fermenta!
- 10 Nel Signore sono persuaso per voi
che niente altro penserete;
colui che vi turba
porterà la pena, chiunque sia.
- 11 Ora io, fratelli,
se ancora predico la circoncisione,



perché sono ancora perseguitato?
Ma allora sarebbe vanificato
lo scandalo della croce.
12 Che si mutilassero del tutto
quanti vi sobillano!

Salmo 91 (90)

1 Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
2 Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido”.
3 Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
4 Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.
5 Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
6 la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
7 Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.
8 Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi!
9 “Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!”.
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:
10 non ti potrà colpire la sventura,
nessuno colpo cadrà sulla tua tenda.
11 Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.
12 Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.



- 13 Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.
- 14 “Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
- 15 Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell’angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.
- 16 Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza”.

Chiediamo, per la forza e l’efficacia di questa parola del Salmo 90 (91), di sentire anche in noi gli effetti della liberazione che il Signore ci ha donato proprio attraverso la sua morte e risurrezione. Tutti questi verbi al futuro, negli ultimi versetti, indicano non tanto qualcosa che il Signore non ha ancora fatto e si riserva di fare, ma qualcosa che il Signore sempre è pronto a fare, ha fatto e fa, indica la sua disponibilità costante, indefettibile, la sua fedeltà si estende per il futuro; il futuro è certamente, come dire: noi siamo all’inizio, il futuro è tutto, è tutto il resto, è l’eternità.

Abbiamo scelto questo Salmo per le espressioni di fiducia che contiene; si dice beato te che *hai fatto dell’Altissimo la tua dimora*, cioè Dio è presentato come la casa dell’uomo, il luogo dove stiamo di casa, addirittura dice: lui ti copre *con le sue penne*, Dio è paragonato alla gallina che fa, lei stessa, da casa ai suoi pulcini. Questa immagine di Dio, che spira fiducia, spira sicurezza, è il fondamento della libertà e, questa sera, tratteremo della libertà. Mentre i primi quattro capitoli della lettera ai Galati, che abbiamo terminato, per chi si ricorda, parlavano della verità del Vangelo, ora comincia la seconda parte che parla del modo di vivere che consegue questa verità, perché la verità non è qualcosa di astratto, un modo di pensare, ma diventa un modo di vivere e la cerniera tra il modo di pensare la verità e il modo di vivere è la libertà. La libertà consiste nel conoscere la verità, nell’amarla e nel poterla mettere in pratica ed è ciò che ci rende simili a Dio e il brano di questa sera



parla tutto della libertà, quella libertà che ha come fondamento la fiducia: fino a quando l'uomo non sperimenta la fiducia assoluta in Dio, vive chiuso nelle proprie paure o nei propri desideri, che corrispondono alle proprie paure, cioè rimane schiavo e scambia, eventualmente, le proprie paure, i propri desideri con la promessa di Dio, ma la promessa di Dio è un'altra cosa, è la libertà dei figli. Ecco, allora, questo Salmo; e l'atteggiamento che ci suggerisce chiediamolo al Signore per crescere nell'intelligenza e nella pratica della sua libertà.

Incominciamo il capitolo quinto della lettera ai Galati. Voi notate come, nella Bibbia di Gerusalemme, è titolata la terza parte: la parte esortativa. Di fatto, comunque, non è appena esortativa, ma è proprio rivelativa, indica qualcosa che, poi, certo deve essere vissuto e Paolo esorta i cristiani della Galazia, i cristiani di sempre, a vivere; a vivere che cosa? Quella verità del Vangelo che ci rende liberi. Leggiamo del capitolo quinto i primi dodici versetti.

¹ Per la libertà Cristo ci liberò. State dunque saldi, non fatevi di nuovo costringere dal giogo della schiavitù. ² Ecco, io Paolo dico a voi: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla.

³ Testimonio ora di nuovo ad ogni uomo che si fa circoncidere che è tenuto a fare tutta la legge. ⁴ Non avete più nulla a che fare con Cristo quanti vi giustificate con la legge; siete caduti fuori dalla grazia. ⁵ Noi infatti, mediante lo Spirito, in base alla fede ci aspettiamo la speranza della giustificazione. ⁶ Poiché in Cristo Gesù né la circoncisione vale qualcosa né l'incirconcisione, bensì la fede operante mediante l'amore. ⁷ Correvate bene! Chi vi ha interrotti per non obbedire alla verità? ⁸ Questa persuasione non è certo da colui che vi ha chiamati. ⁹ Poco lievito tutta la pasta fermenta! ¹⁰ Nel Signore sono persuaso per voi che niente altro penserete; colui che vi turba porterà la pena, chiunque sia. ¹¹ Ora io, fratelli, se ancora predico la circoncisione, perché sono ancora perseguitato? Ma allora sarebbe vanificato lo scandalo della croce. ¹² Che si mutilassero del tutto quanti vi sobillano!



Questo brano ha come principio la libertà da conservare e, la seconda parte, dice quanto è difficile conservarla. La libertà è importante perché ti fa essere ciò che sei, cioè libero: traduce in pratica la tua verità di figlio, la libertà. Però questa libertà è molto insidiata e bisogna saper distinguere le varie libertà. La libertà è la parola chiave dell'esistenza umana: l'uomo è tale perché è libero, la libertà è ciò che ci rende simili a Dio, cioè dotati di intelligenza, dotati di volontà; l'intelligenza è per la verità, la volontà è per amare la verità e per crescere e per fare la verità. Nella nostra epoca direi che la libertà è la parola catalizzatrice, non è soltanto come il fumo, spero, che condensa il vapore e la nebbia, ma catalizza effettivamente i valori, spero almeno. Però sappiamo anche quanti delitti in nome della libertà, e quanta stupidità sul conto della libertà: son libero di fare quel che voglio e, quindi fai le cose più stupide del mondo. Ecco, il problema è: che cos'è la libertà? Oggi si intende per libertà lo svincolo da ogni condizionamento: non subisco nessuna condizione, non ho nessun limite, posso trasgredire qualunque limite, anche i limiti naturali, e oggi, in parte, è possibile. Questo è il concetto che c'è oggi di libertà: è un concetto molto prometeico; mi sembra che questo concetto di libertà effettivamente lascia il vuoto, è un po' come Sisifo che rotola il suo masso verso la cima e, quando è in cima, rotola giù a valle, cioè questo tipo di libertà fa fare un'esperienza molto profonda della vanità del tutto e del nulla perché, se la libertà è un valore assoluto in sé e non dice niente di positivo, che ti costruisce, e tu devi sacrificare tutta la tua vita alla libertà, ma scusa: che senso ha questo? Se la libertà è una trasgressione continua del limite, allora diventa davvero un'exasperazione contro sé stessi e contro gli altri, diventa semplicemente una non accettazione della realtà, diventa un delirio di onnipotenza che oggi si riesce abbastanza ad averlo e sembra che tutte le scienze vogliano aumentarlo. In realtà siamo finiti, siamo limitati; dicono, recentemente, che anche il mondo è finito: possiamo essere finiti anche noi! E la libertà si pone proprio dal fatto che abbiamo un fine, non una fine, e siamo liberi, rispetto



al resto, di vedere se serve o non serve questo fine. Allora: la libertà cristiana non è il libertinismo di fare quel che si vuole, questo è il capriccio, è la schiavitù che pagano gli altri e paghiamo anche noi, non è neanche il moralismo della legge, ma non è neanche il ribellismo di chi è schiavo della propria ribellione, non è neanche il servilismo. La libertà cristiana, ed è fondamentale nel messaggio cristiano, è la parola chiave – liberare vuol dire salvare, noi siamo salvati, liberati – la libertà cristiana consiste nel fatto che siamo figli, che, quindi, abbiamo un altro rapporto con Dio: abbiamo un rapporto di amore; sentiamo che veniamo dall'amore di Dio, ce l'ha testimoniato con la croce Cristo; Dio ci ama più di sé stesso e questa è l'origine della nostra libertà. Uno è libero quando ha l'esperienza di essere amato in modo assoluto e senza condizioni: questa libertà ce la dà solo Dio, nessun altro idolo, di tutti gli altri idoli siamo schiavi. Se abbiamo questo, allora, accettiamo l'altro nella sua relatività, non ne facciamo un assoluto perché non è assoluto e, quindi, non né siamo schiavi e siamo liberi davanti al resto di vivere tutte le relazioni tanto quanto servono per la realizzazione vera che è quella di amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come sé stesso. Quindi la libertà, praticamente, è quella di amare Dio e di amare il prossimo - questa è la libertà – mentre siamo schiavi, invece, dell'egoismo cioè amiamo il nostro io e detestiamo gli altri se non servono al nostro io o li amiamo in funzione del nostro io – si chiama egoismo – o come oggetto della nostra passione, del nostro desiderio e poi travestiamo questo magari di volontà di Dio. Allora bisogna chiedere al Signore di capire a fondo il concetto di libertà e che è davvero l'agio profondo di chi sperimenta l'accettazione incondizionata, da parte di Dio, nella croce di Cristo, sperimenta il suo spirito e, quindi, è capace di amare gratuitamente, di dare gratuitamente.

Credo che vada bene precisare anche una cosa cioè che, parlando di libertà, anche in genere, non appena una libertà quale viene presentata qui nel discorso della lettera ai Galati, parlando di libertà, noi partiamo dal presupposto che l'uomo è libero o si auto-



libera, si libera da sé; la scrittura, invece, tutto l'antico testamento e il nuovo testamento, più realisticamente dice che l'uomo viene liberato, perché nativamente non è libero, ma schiavo del male; anzi, più che di libertà, si parla di liberazione, cioè c'è un cammino, una tensione costante, ad essere liberati. Si può dire, figurativamente, che noi non nasciamo nella terra promessa bensì nella terra di schiavitù dell'Egitto e il Signore ci libera, ci fa compiere l'esodo e si può aggiungere anche, sempre sulla lettura di questa categoria dell'antico testamento, che vale per tutti, vale per sempre, si può dire anche che, una volta liberati, una volta, per dire, compiuto il passaggio del Mar Rosso, del Mare dei Giunchi, c'è il problema di vivere nella libertà perché sempre c'è la tentazione di regredire; camminando nel deserto, di rimpiangere la terra d'Egitto, la terra di schiavitù; cioè, all'epopea dell'uscita dall'Egitto, segue sempre il periodo insidioso del deserto, che è poi il quotidiano; c'è l'entusiasmo dell'inizio e, poi, la durezza della prosecuzione del cammino: questo va detto. Iniziamo, allora, la lettura.

¹ Per la libertà Cristo ci liberò. State dunque saldi, non fatevi di nuovo costringere dal gioco della schiavitù.

Per la libertà Cristo ci liberò, si usa liberò, un'azione passata puntuale, per indicare la morte in croce di Gesù cioè, proprio con la sua morte in croce, lui ci ha liberati una volta per tutte dandoci la libertà; Gesù, difatti, è liberatore e messia proprio in quanto va sulla croce, ma qual è la libertà che porta Gesù sulla croce? Libera la nostra vita dandoci un amore più grande della vita e della morte; proprio per questo ci libera; da che cosa? Dall'egoismo, dal pensare a noi stessi: questa è la libertà che ci porta. Ci libera dal ritenere il nostro limite come il luogo di difesa o di attacco, ci libera dall'egoismo, ci permette una vita da figli e da fratelli proprio con la testimonianza del suo amore: questa è la fonte della libertà e la libertà, di conseguenza, è mantenere questa libertà perché ci ha liberati per essere liberi, non perché torniamo schiavi, cioè per vivere anche noi questo amore, per non vivere costantemente nella



paura che ci chiude in difesa o in attacco, come l'egoismo. Ed è strana questa liberazione della croce. *Per la libertà Cristo ci liberò:* sono tre parole *libertà*, *Cristo* e *liberò* che indicano la stessa cosa perché Cristo è il salvatore, il liberatore, l'unto, il re che doveva venire a liberare; quindi è importantissimo comprendere il modo sapiente con il quale Dio ci libera: ci libera con la sua morte di croce. Questa è la sapienza di Dio, è la follia di Dio; questa è l'impotenza di Dio, o la potenza di Dio, cioè un amore più grande della vita e della morte che mi libera dalla radice di ogni male che è, appunto, la paura e l'egoismo.

Pare si possa contemplare, molto intensa e bella, l'immagine di Gesù che muore sulla croce, muore del supplizio dello schiavo, e con questo ci libera; che cosa viene in mente? Nell'antico testamento viene in mente quella costruzione, quella specie di vessillo che veniva innalzato nel deserto quando c'è stato il flagello dei serpenti che mordevano gli Israeliti e questi morivano. Allora Mosè innalzò il serpente di bronzo: chi lo guardava era guarito dal morso dei serpenti, coloro che fossero morsi. Così anche noi, guardando al Figlio dell'Uomo, che è crocifisso con il supplizio dello schiavo, otteniamo liberazione.

Praticamente, allora, guardando la croce di Cristo, capisco che aveva mentito satana quando mi diceva che Dio non mi vuol bene e, proprio guardando la croce, accetto me totalmente come totalmente accettato da Dio ed è questo l'unico principio di libertà: accettarsi totalmente come e perché totalmente accettato; questo mi darà la libertà di volermi bene, di poter volere bene agli altri accettandoli per quel che sono. Però la cosa non è così semplice perché dice: *state dunque saldi*; cioè questa libertà che è avvenuta è da mantenere nel tempo, cioè ogni istante della nostra vita è una scelta tra la libertà e la schiavitù, ogni istante della nostra vita può essere vissuto nell'egoismo, nel proprio interesse, nelle proprie paure, nel proprio io oppure, dimenticandosi del proprio io, vissuto in relazione agli altri nella libertà. È un po' come Israele quando si



trova sul Giordano con Giosuè e che dice: adesso scegliete chi volete servire, se Dio o gli idoli. Così praticamente ci accorgiamo istintivamente che, in ogni nostra azione, siamo sempre nella lotta tra l'idolo, il nostro idolo, che è il nostro io, le nostre paure, il pensare a noi stessi e la libertà che è la spinta dello Spirito. Avvertire questa lotta è molto positivo, perché chi non l'avverte vuol dire che neanche si accorge che c'è lo Spirito, scambia il proprio io per lo Spirito, mentre è normale che in ogni azione ti si presenta una cosa e il suo contrario. Normalmente non ci si presenta il suo contrario perché ci si presenta l'unica cosa alla quale pensiamo, cioè il nostro io, quindi siamo al di qua della soglia della libertà; ma, anche quando sei libero, sappi che la vita è una lotta continua per mantenere la libertà; una lotta molto buona, molto positiva, però c'è la fatica del quotidiano che è risparmiata a nessuno. Ed è brutto vedere come, appunto, uno si sente in colpa perché qualche volta fa fatica all'inizio a mantenere la libertà; dicevo si sente in colpa: perché si fa fatica a fare il bene? No, non sentitevi in colpa se si fa un po' di fatica, è naturale perché partiamo dall'egoismo e dal peccato; sentitevi in colpa se non la fate perché vuol dire che, probabilmente, state agendo, senza accorgervi, in perfetto egoismo con molta facilità immediata, ma poi la pagate cara nel senso che vi accorgete che vi chiudete in voi stessi e va sempre peggio. Quindi c'è davvero una fatica nel restar saldi, nel mantenersi nella libertà: è come un gioco che vale la candela, è la fatica del mestiere dell'uomo che, però, è piena di gioia. La differenza tra la schiavitù e la libertà è che la libertà esige una fatica, ma ti dà gioia, soddisfazione e pace, ti fa crescere; la schiavitù, invece, ti dispiace di meno, fai meno fatica, fai meno fatica tu, a star seduto che a camminare; come a non ragionare fai meno fatica, come a essere imbecille fai meno fatica, però non è umano; e, poi, fai la fatica peggiore ancora dopo, ti accorgi perché non sei contento, ti senti frustrato, ti senti fallito. Quindi va misurata, la fatica, dal dopo; il criterio fondamentale del discernimento è sempre il dopo: dove porta? Così quando andate in montagna è



importante sapere dove si va, anche per dove si va, ma dove si arriva? Cioè il dopo. E *non fatevi di nuovo costringere dal giogo della schiavitù*. Usano esempi molto, molto robusti Pietro e Giacomo; dicono: *come la scrofa torna, dopo essere stata lavata, nel fango, il cane torna al suo vomito, così l'uomo torna al suo peccato, alla sua schiavitù*; cioè quasi la nostra schiavitù diventa una nostra seconda identità per cui ci torniamo di continuo come se fosse un bene, ci sembra di perdere l'identità a perdere la schiavitù, come uno che è malato e non vuol guarire perché dice: e poi dopo sto bene; appunto, dopo stai bene, è meglio. Dice: sì, però poi devo inventare tutto; e sì, devi inventare tutto, per fortuna, cominci a diventare uomo. Mentre, invece, quando continui a coccolarti nella tua schiavitù ci rimani. E allora c'è proprio la tentazione dell'uomo alla minor fatica e al tornare indietro alla schiavitù, la fuga dalla libertà con infiniti pretesti. La cosa è molto antica, come vedete, non è solo una cosa della nostra epoca.

² Ecco, io Paolo dico a voi: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla.

Per i Galati la schiavitù era la circoncisione, cioè la legge religiosa dalla quale speravano salvezza. Chi vuole la circoncisione, Cristo non gli giova a nulla, cioè Cristo non lo ha liberato, rimane nella sua schiavitù. Ora non penso che, nella nostra epoca o tra di noi, il problema sia quello dell'osservanza della legge religiosa - ci può essere anche questo, ma non nella norma -, oggi ci sono altre forme di circoncisione e di schiavitù, cioè sono tutte quelle ideologie o quelle azioni dalle quali speriamo la nostra salvezza: queste sono le circoncisioni moderne. E la nostra epoca ne ha conosciute tante e ne conosceremo tante di più. Mi sembra la prima schiavitù è quella di confondere la salvezza con la salute: fin che c'è la salute. Sì, calma: la salute la perdi, la salvezza che cos'è? Cioè assolutizzare, rendere come idolo, dei mezzi che, se ci sono, va bene, se non ci sono, non ci sono, non sono l'assoluto, anzi verranno anche meno; così il benessere economico, psicologico, sociale: ci possono essere



e non essere; anche davanti alla morte ci troveremo tutti, in che cosa consiste la salvezza, perché è lì il problema? Anche davanti al male, al peccato, all'incomprensione ci troveremo e ci troviamo e che cos'è la salvezza in quella situazione? Quindi oggi c'è tutta un'ideologia molto forte, che va prendendo piede; non so, avete sentito parlare anche di "new age"? Queste nuove forme che pretendono di prendere da tutte le religioni il meglio, vien fuori un fritto misto di ideologie di salvezza in cui l'uomo si libera diventando sempre più buonino, osservando certe cosette, amando un po' gli animali, entrando in vibrazione con la natura, con l'etere, con il cosmo, con i cani; abolendo, possibilmente, le religioni, perché son fonte di divisione ed è vero: esser divisi sulle cose dove ci si deve dividere. Cioè di ideologie simili ne abbiamo già conosciute, ma ci caschiamo immancabilmente sempre. Nell'illuminismo già, in nome della libertà, abbiamo fatto cose atroci; poi dopo, successivamente, ancora in nome della libertà e di un'analisi economica e di una direzione dell'economia corretta, cose ancora più atroci e adesso ancora, abolendo Dio come padre, in nome della fraternità faremo altre cose atroci. Chissà perché l'uomo fa di tutto pur di pensar bene di Dio, cioè riesce anche ad assolutizzare gli animali, ad assolutizzare la natura, ad adorare la natura dicendo: la natura è intelligente, la natura è Dio. Oggi è molto di moda, perché ormai l'ateismo non è più di moda, è molto di moda tornare a essere religiosi, ma di questa religiosità vaga che, praticamente, nega Dio, lo dissolve nella natura e negli sforzi dell'uomo di essere bravo. Mi sembra che questa è oggi la nuova circoncisione, o una delle forme. Se fate questo, *Cristo non vi giova a nulla*, cioè restate ancora come siete nelle vostre paure, nelle vostre illusioni e nelle vostre delusioni, nei vostri sforzi, senza mai entrare nella relazione positiva con Dio che è il fine dell'uomo: diventare partner di Dio.

Nel ristretto mi pare si possa dire ancora, proprio partendo da questo secondo versetto, che Paolo, parlando con autorità apostolica, dice che questa è l'alternativa: o l'auto-salvezza, il tentativo di salvarci, o l'accoglienza del dono. Ora si può riferire



un'espressione, alcune espressioni, di Corsani. Dice che "Gesù Cristo ti apparirà secondo l'immagine che ti sei fatta di lui e tu fai come se il Cristo non ci fosse ed egli non sarà lì per te. Tu pensi di doverti dare da fare perché Cristo non fa abbastanza per te? Perciò Cristo non farà nulla per te. Tu consideri la sua croce non sufficiente per la remissione dei peccati? E, così, il tuo peccato rimarrà".

³ Testimonio ora di nuovo ad ogni uomo che si fa circoncidere che è tenuto a fare tutta la legge.

Questo Paolo lo aveva già detto quando diceva: voi vi fate circoncidere, ma siete ingenui; non sapete che la circoncisione vi fa entrare nell'alleanza, nel patto, nel popolo, quindi dovete osservare tutta la legge; quindi non basta circoncidervi e vi mettete anche nell'impossibilità della salvezza. Ora, come può essere tradotto per noi questo, cioè chi si fa circoncidere è tenuto a fare tutta la legge? Cioè la circoncisione è un piccolo gesto che, però, ti mette in tutto un contesto di osservanza che norma tutta la tua vita.

Si potrebbe dire che è un piccolo gesto come intraprendere una strada, con un passo o due entri in una strada, non è che hai fatto appena un passo o due: hai scelto la strada, la direzione, allora devi percorrerla, se hai iniziato quella strada.

Continuo a dire che, allora, ci sono dei piccoli gesti che indicano la strada che hai preso. La vita è tutta piccoli gesti, tutta un piccolo cammino di passo dopo passo che, però, va in una direzione. La mia vita in che direzione va? Nella direzione della circoncisione, cioè di uno che non si sa amato e salvato da Dio e, quindi, non vive nella gioia dell'esser figlio e cerca altrove la propria identità: questo è il discriminante. La cerco nell'immagine che riesco ad avere negli altri? È giusto averla buona, chiaro, ma non son schiavo di quella; la cerco nel successo? È giusto che ognuno cerchi di avere quel giusto successo, ma non è quello; la cerco nello star bene? È giusto star bene fin che puoi, ma poi starai anche non bene del tutto. Quindi il problema è proprio: qual è il fine della tua vita? Dopo, il fine fa sì



che tutto diventi buono perché è relativo al fine. E si possono fare le stesse cose per fine cattivo e per fine buono.

Il versetto quarto, che poi è una ripresa del versetto secondo: c'è la contrapposizione tra Cristo e la legge, là c'era la contrapposizione tra Cristo e la circoncisione.

⁴ Non avete più nulla a che fare con Cristo quanti vi giustificate con la legge; siete caduti fuori dalla grazia.

Ripete ancora che, se tu cerchi attraverso la legge o attraverso i tuoi accorgimenti la salvezza, non hai più nulla a che fare con Cristo - e la salvezza è l'essere con Cristo, cioè la relazione con lui - quindi sei fuori dalla grazia, cioè sei fuori dall'amore benevolo di Dio, perché? Perché ti metti dentro in un'economia diversa che è quella della tua fatica, del tuo lavoro, del tuo io che sta al centro di tutto, quindi ti metti nella perdizione.

Come dicesse uno: io mi voglio guadagnare la salvezza, io voglio che la salvezza sia lo stipendio per la mia fatica; è la prospettiva diversa da quello che dice: io colgo la salvezza come dono, poi la vivo e la faccio anche fruttificare; sono due criteri diversi, due vie diverse proprio.

⁵ Noi infatti, mediante lo Spirito, in base alla fede ci aspettiamo la speranza della giustificazione. ⁶Poiché in Cristo Gesù né la circoncisione vale qualcosa né l'incirconcisione, bensì la fede operante mediante l'amore.

Sono due versetti molto densi; a chi cerca la salvezza dalla circoncisione e dalla legge, Paolo contrappone il *noi*, noi mediante lo Spirito, che è l'amore del Padre e del Figlio che abbiamo anche noi, cosa facciamo? Abbiamo un'altra vita, una vita che è fondata sulla fede, che ha una speranza e che diventa amore operante: rispetto a una vita tutta intesa nell'auto-giustificazione, Paolo contrappone una vita nello Spirito che si fonda sulla fede; la fede è il passato che mi è testimoniato dalla scrittura, ciò che Dio ha fatto per me, l'amore che Dio ha per me che io vivo ora al presente. Questa fede



mi apre la speranza, cioè mi apre tutto un futuro, ho finalmente un passato e un futuro: il passato è l'amore che ha Dio per me, questo mi sta alle spalle, la mia certezza, la mia sicurezza, ciò da cui nasco, ciò da cui vengo e, finalmente, ho un futuro che è ancora la giustificazione, cioè d'esser giusto – l'uomo giusto è quello che fa la volontà di Dio, cioè quello che ama – quindi mi si apre tutta la speranza, tutto il futuro di uno che sa amare; per cui dice: ho una *fede operante mediante l'amore*. La fede operante mediante l'amore riguarda il presente: attraverso, appunto, la fede e la speranza ho un presente diverso, un presente che diventa un amore effettivo per il Padre e per i fratelli; e questo perché avviene? Avviene *mediante lo Spirito* perché sono *in Cristo Gesù*; cioè il cristiano è uno che è in Cristo, il Figlio di Dio diventa il luogo ove lui abita; noi siamo in Cristo, lui è la nostra casa, in lui siamo di casa, fuori di lui siamo in esilio: fuggiaschi o pellegrini comunque non siamo nella nostra identità. Ecco, allora, cosa siamo noi in Gesù. E qui parla della speranza della giustificazione come se la giustificazione è qualcosa che deve venire al futuro. Ed è vero, cioè noi siamo già giustificati, cioè Dio ci ha già fatti giusti nel battesimo, però la nostra giustizia, che significa, appunto, il compiere la volontà di Dio, cresce tutta la vita come noi cresciamo, in modo che tutta la nostra vita sia una crescita di questo amore.

Vedevo questo versetto quinto con un verbo noi infatti ci aspettiamo: non è che ci sia una specie di attesa neghittosa; si mette nella prospettiva non di pretesa, ma di attesa, gioca su queste due espressioni. L'altro, che vuole conquistarsi la giustificazione, chi volesse conquistarsi la giustificazione come stipendio, pretende questo; questo invece l'attende, però diventa un'attesa laboriosa operante mediante l'amore, cioè si fa luce anche poi in opere di amore.

⁷ Correvate bene! Chi vi ha interrotti per non obbedire alla verità? ⁸
Questa persuasione non è certo da colui che vi ha chiamati.



Ora cambia registro e vuol mostrare ai Galati come sono caduti nella trappola di perdere la libertà, dice: *correvate bene*, non solo camminavate, ma *correvate* cioè la vita, appunto, è un cammino verso una libertà maggiore e in questo cammino i Galati andavano veloci, a un dato punto hanno interrotto il cammino, è interessante: il nostro cammino può sempre essere interrotto, ci vuole vigilanza, ci vuole discernimento; difatti è stato interrotto in modo strano, sappiamo, il loro cammino: è stato interrotto a fin di bene, cioè volevano fare qualcosa di meglio. È interessante, cioè il nemico ci tenta in due modi e, quando ci sente deboli, ci alletta con il male dicendoci che, tutto sommato, è più facile, che poi non è vero; quando vogliamo il bene ci tenta con il più difficile, sempre più complicato, dice: sei bravo, tu puoi fare qualcosa di più! I Galati erano caduti in questa trappola, cioè di essere più bravi: non solo il Vangelo, anche la legge! Ed è interessante saper discernere i trucchi del nemico, come ci tenta; ed è importante sapere in che direzione è orientata la nostra vita perché usa due strategie opposte cioè, voglio dire, se tu stai correndo ti tira in avanti per farti cadere, no? Cioè ti prospetta ancora di più; se tu, invece, stai retrocedendo ti spinge indietro per farti cadere, appunto, ti spinge nella direzione in cui vai.

Correvate bene ... questa persuasione non è certo da colui che vi ha chiamati: uno può avere persuasioni religiose molto sublimi che non vengono da Dio, anzi ce n'è tantissime; gran parte delle nostre persuasioni non vengono da Dio, ce le siamo formate noi e ci sono dei criteri oggettivi per sapere se le persuasioni vengono da Dio. Primo se sono conformi alla sua parola, questo è il criterio oggettivo. Poi c'è un criterio soggettivo: se mi fanno davvero amare il Signore e il prossimo, oppure sono forme di egoismo nascoste, larvate. Ed è difficile mentire a sé stessi se ci accorgiamo, se ci accorgiamo del risultato; cioè l'amore dà gioia, anche se non è corrisposto, non perché ti piace non esser corrisposto, ma c'è una gioia che nessuno può rapire: è la gioia dello spirito, della presenza di Dio. Il nemico dà sempre turbamento e inquietudine: ti potrà



dare un piacere apparente immediato, dico apparente perché poi non è reale, perché in realtà, poi, c'è solo turbamento, inquietudine. Allora è importante capire le nostre persuasioni da dove vengono attraverso, direi, e il contenuto, ma anche la qualità e la coda che hanno; se hanno davvero in noi una coda, un dopo di pace, di serenità, di gioia, di crescita son da Dio; se, invece, la coda è di inquietudine, di ansia, di passione egoistica, non sono mai da Dio. Tutta la lettera ai Galati, in fondo, Paolo l'ha scritta per far capire ai Galati questo: che hanno tante persuasioni molto buone, ma che, in realtà, non son da Dio.

Segue il versetto nono, una specie di proverbio.

⁹ Poco lievito tutta la pasta fermenta!

C'è nel libro del Qoelet, capitolo decimo, un versetto che dice: una mosca morta guasta l'unguento del profumiere, che cosa vuol dire con questa espressione Paolo? Forse si riferisce ai pochi giudaizzanti che guastano un po' il campo, la vigna del Signore dove Paolo ha lavorato? O anche, forse, può significare le poche cose che si aggiungono, esigono, però appunto, come dice il proverbio questo, il paragone - o come dice il paragone, il proverbio, del Qoelet - un particolare non è detto che sia proprio particolare trascurabile; è un particolare non insignificante, non ininfluenza ma decisivo. Può essere come una particella che nel discorso fa cambiare il senso del discorso. Allora, quello che sembrava un particolare su cui, ma come? Paolo si perde a scrivere un'intera lettera per questo fatto? Poteva lasciar perdere! No, perché è un particolare che dimostra una mentalità che è sbagliata.

E guardate, i particolari son tutt'altro che trascurabili, qualche volta valgono di più delle cose sostanziali perché uno può dire: guarda, ho fatto il bagno al bambino, l'ho curato bene, l'ho vestito bene e gli ho messo la bavagliola, tutto bene, tutto bene; la bavagliola gliel'ho messa dentro in bocca, tappata bene! Piccolo dettaglio: lo ha soffocato. Uno può fare tutto bene, ma è un piccolo dettaglio che guasta tutto e, quindi, i dettagli sono tutt'altro che



trascurabili. Stringe il fratellino con tanto affetto che lo stritola, è il piccolo dettaglio che indica la verità che esce; quindi è proprio nei dettagli che esce la verità e, magari, non ci accorgiamo. Quindi attenzione: poco lievito fermenta tutta la pasta, cioè quello è indicativo dell'insieme.

Il fermento, poi, è indicativo come si diceva anche nei Vangeli: il fermento dei farisei è la pretesa.

¹⁰ Nel Signore sono persuaso per voi che niente altro penserete; colui che vi turba porterà la pena, chiunque sia.

Paolo ha una persuasione nel Signore, cioè Paolo è ottimista e dice: provvederete. È interessante questo ottimismo di Paolo, che non è un ottimismo a buon mercato: è persuaso *nel Signore*, è un ottimismo teologico, ha fiducia che il Signore opera. Non c'è solo il male che opera, ma soprattutto c'è il bene e, se Paolo ha evidenziato anche il male ai Galati, era per dire: guardate che non è proprio necessario farlo, è per farvelo capire; soprattutto perché ritenevano che fosse bene: è questo il male dei Galati perché, se avessero capito che era male, era molto più semplice. E lui è persuaso che torneranno a giudizio e faranno che colui che li turba porti la pena, chiunque sia, sia anche una persona importante, non interessa: *porterà la pena*. Ed è interessante come è definito colui che porta la menzogna: è *colui che vi turba*; Dio non dà turbamenti; oh Dio ... , se noi stiamo uccidendo e facendo il male ci disturba un po' con il rimorso: questo è giusto; l'unico turbamento che Dio dà è di questo tipo per farci rinsavire quando facciamo il male, ma poi, nella via del bene, Dio dà solo pace e gioia, non dà mai turbamenti, neanche ansia: io ho tutto il mondo da salvare come si fa? Be', dai: l'ha salvato lui, non tocca a te salvarlo; cioè Dio dà gioia e la gioia del Signore è la nostra forza. Per questo il nemico cerca di togliercela in tutti i modi, con tutti i pretesti, facendoci vedere tutte le cose sbagliate del mondo e poi facendoci vedere, eventualmente, cose buone molto migliori di quelle che facciamo in modo che facciamo male e con ansia quelle che stiamo facendo. È chiamato



colui che vi turba comunque, che è una bella definizione, porterà la pena, chiunque sia.

¹¹ Ora io, fratelli, se ancora predico la circoncisione, perché sono ancora perseguitato? Ma allora sarebbe vanificato lo scandalo della croce.

Paolo aveva predicato la circoncisione prima della conversione e aveva perseguitato i cristiani, ora non la predica più e dice: certo che se anch'io predicassi la circoncisione non avrei persecuzioni, sarebbe tutto liscio, andremmo tutti d'accordo. Praticamente un tentativo di mettere insieme due religiosità: e quella cristiana e quella giudaica poi, eventualmente, anche un'altra a fare una forma di sincretismo. Però questo vanifica lo scandalo della croce che è la salvezza dell'uomo, cioè vuol dire che non riponi più la tua fede, la tua salvezza nell'amore gratuito di Dio che è l'unica possibile salvezza, gli altri son tutti tentativi abortiti di auto-salvezza anche se si mascherano in mille modi ed è per questo che Paolo subisce anche la persecuzione, ma non viene meno allo *scandalo della croce*.

Sto guardando che nella Bibbia di Gerusalemme c'è l'interrogativo: è dunque annullato lo scandalo della croce? Forse è bene tener presente il senso che meno traspare leggendo l'espressione con l'interrogativo: sarebbe vanificato lo scandalo della croce, se avvenisse quello che è stato detto.

¹² Che si mutilassero del tutto quanti vi sobillano!

Prima li aveva chiamati *quelli che vi turbano* ora *quanti vi sobillano*; siccome vogliono la circoncisione, Paolo dice: siano più radicali, si mutilino del tutto e vi lascino in pace; cioè è un modo per dire: insomma smettetela! Lo dice in modo molto brutale, ma è molto efficace; dice: tutta la vostra religiosità finisce lì.

Riassumendo un pochino il testo e dando i punti per una riflessione anche durante la settimana, il frutto da chiedere in questo testo è comprendere il significato della libertà; la libertà è



propria di chi si sente amato dal Padre e, quindi, può amarsi e può amare i fratelli con lo stesso amore del Padre, cioè una libertà di servire, non di servirsi; è la libertà, in fondo, dal nostro egoismo, scambiato spesso per amore; chiediamo al Signore perché oggi capire il concetto di libertà è una cosa non facile, che è la parola più usata, o una delle più usate, ma certamente una delle più ambigue. Libertà da che cosa e per che cosa?

Poi i punti che il testo ci presenta.

- Il Cristo ci liberò, la libertà che Cristo ci porta è la sua croce, cioè la testimonianza di un amore senza condizioni per noi, una simpatia assoluta per noi anche dove noi non ci vogliamo bene, anche nel nostro male, nel nostro limite, nei nostri difetti, nel nostro peccato, nella nostra morte, cioè un amore senza condizioni. Vedete i testi 1Corinzi 1, 17-25 oppure 1Corinzi 2, 1-16.
- È che questa libertà va mantenuta, vissuta nel tempo, c'è continuamente da scegliere tra schiavitù e libertà, ogni nostra azione è o nella schiavitù o nella libertà, Deuteronomio 30, 15-20 o Giosuè 24, 14 e seguente.
- La salvezza non viene da nessuna circoncisione di qualunque tipo - vedere quali sono le nostre circoncisioni - ma viene da Dio, dalla sua grazia e dal suo amore ed è questo che ci giustifica, cioè ci rende giusti e la nostra giustizia è vivere a immagine di Dio come descritto in 1Corinzi 13 dove si parla delle caratteristiche di Dio come amore: quelle sono le caratteristiche di Dio, quelle sono le caratteristiche della libertà.
- La fede opera nell'amore, cioè la fede non è qualcosa che è lì sterile e non fa nulla, ma la fede diventa vita concreta, vita concreta nell'amore e nel servizio: Giacomo 2, 14-26.
- Discernere le persuasioni giuste da quelle sbagliate ... e tanti auguri, ci vuole tutta la vita! Però abbiamo dei



criteri precisi; uno oggettivo è questo: qualunque rivelazione avete è sempre sbagliata, state tranquilli non ci sono più rivelazioni, è già finito tutto. L'unica rivelazione è capire la parola con la quale Dio ci ha rivelato tutto, cioè Gesù Cristo suo figlio. Quindi c'è un criterio oggettivo: se è conforme al Vangelo; poi c'è un criterio soggettivo: se te lo fa vivere nella pace, nella serenità, perché si potrebbe capire il Vangelo e accusare, uccidere tutti gli altri perché non lo vivono e non è molto dallo Spirito questo. E vedete Giovanni 16, 12-15 che parla dello Spirito, del Consolatore "che vi suggerirà tutto quello che vi ho detto, ve lo ricorderà, vi farà entrare in tutta la verità" e tutta la verità è ricordarsi, portare nel proprio cuore la parola di Gesù e, poi, "vi darà la capacità di portarne il peso", cioè questa verità la potremo portare nella nostra vita.

- La fiducia nel Signore è l'antidoto alla sfiducia che ci fa cadere nelle tentazioni di fuga dalla libertà di cui al Salmo 91 che parla della fiducia nel Signore.

Un pochino questi possono essere anche i punti che riassumono il testo.